



DOLCE NOTTE

di Ruggiero Leoncavallo

Elaborazione e strumentazione
di **Salvatore Farina**

Ruggiero Leoncavallo

DOLCE NOTTE

Romanza
(1905)

(Trascrizione di Salvatore Farina)
2017

**Lavoro vincitore del Concorso Internazionale di Strumentazione e Trascrizione per Banda
"Ruggiero Leoncavallo" 2017 – II Edizione Sezione A**

Ruggiero Leoncavallo
(Napoli, 23 aprile 1857 – Montecatini Terme, 9 agosto 1919)

DOLCE NOTTE

Romanza

(Trascrizione di Salvatore Farina)

2017

Ruggiero Leoncavallo nacque il 23 aprile 1857 a Napoli. Discendente da nobile famiglia, il padre fu giudice e magistrato. L'interesse per l'arte lo ereditò probabilmente dalla madre. I diversi trasferimenti della famiglia lo portarono nel 1865 a Castellabate (SA), dove visse il primo periodo della sua vita, e a Montalto Uffugo, in Calabria, dove suo padre dovette giudicare un caso di omicidio, caso che - più avanti - servirà al nostro da ispirazione per l'opera "Pagliacci".

Leoncavallo frequentò il liceo e il conservatorio a Napoli. Nell'anno 1876 si trasferì a Bologna, dove seguì gli studi letterari, dove conobbe il poeta Giosuè Carducci; fu spesso librettista delle proprie opere e lavorò alle sue prime composizioni, ispirate allo stile di Richard Wagner: "Chatterton" ed "I Medici". Dopo un soggiorno in Egitto, dove suo zio fu un alto funzionario, Leoncavallo si recò per sei anni a Parigi. I rapporti con la cultura francese e le impressioni locali influenzeranno la sua creazione futura. Il poema sinfonico "La nuit de mai" s'ispira infatti al periodo parigino.

Nel 1888 ritornò in Italia e si stabilì a Milano. Con "Pagliacci", eseguita sotto la direzione di Arturo Toscanini, raccolse nel 1892 (due anni dopo "Cavalleria rusticana" di Pietro Mascagni), un successo mondiale, grazie anche alla sua aria più celebre, "Vesti la giubba".

Il "Prologo" di quest'opera assume il valore di "programma" della contemporanea corrente verista. Dopo la creazione di un secondo poema sinfonico, "Seraphitus Seraphita", si dedicò alla composizione de "La Bohème", nata in concorrenza con quell'omonima Giacomo Puccini. Altra sua opera famosa è "Zazà".

Un'altra sua Opera, "I Medici", impressionò l'imperatore tedesco Wilhelm II, che gli commissionò l'opera "Il Rolando da Berlino", che venne rappresentata per la prima volta nel 1904 a Berlino, dove quell'anno gli venne concessa la cittadinanza onoraria.

A parte una tournée negli Stati Uniti, nel 1906, egli soggiornò a Brissago, in Ticino, sino al 1914. Qui compose, in collaborazione con il poeta locarnese Angelo Nessi, l'opera "Maià" e l'operetta "Malbruk" (messe in scena a Roma nel 1910), l'opera "Zingari" (rappresentata per la prima volta a Londra), le due operette "La reginetta delle rose" e "Are you there". Molto note sono alcune sue Romanze, tra cui la celeberrima "Mattinata". Con l'inizio della Grande Guerra si trasferì in Toscana, dove compone alcune operette e, nel 1916, l'opera patriottica "Mameli". Morì il 9 agosto 1919 a Montecatini Terme. Nel 1920, dopo la sua morte, venne rappresentata la sua ultima opera "Edipo Re".

Riguardo quest'opera sappiamo che fu ultimata postuma dal Maestro Giovanni Pennacchio, al quale Leoncavallo affidò quest'ultimo desiderio nel testamento. I due si conoscevano ed erano molto amici, tanto che, già in passato, il Nostro gli aveva richiesto aiuto per l'orchestrazione di altre opere.

Tra le composizioni "minori" di Leoncavallo, oggetto di recupero negli ultimi anni, figurano alcuni brani per Pianoforte: composizioni dal carattere di danza o melodico, nelle quali sovente troviamo i riflessi del suo stile. Molti di questi brani non richiedono un notevole impegno tecnico, essendo scritti - come usanza di quei tempi - anche e soprattutto per il "diletto" di giovani fanciulle di buona famiglia.

"Dolce Notte", scritta nel 1905, è una Romanza per Pianoforte dal carattere delicato e melodico, scritta in forma A - B - A1, con l'aggiunta di una breve Coda finale.

La scrittura pianistica sembra esprimere una "latente" destinazione orchestrale. È proprio questo l'aspetto che abbiamo cercato di realizzare nella nostra Trascrizione; se apparentemente si allontana, in certi punti, dall'originale pianistico, è proprio per realizzare a pieno il pensiero inespresso dell'autore.

30 31 32 33

Ott.
(Opt.)

Fl. 1-2

Ob.
(Opt.)

Fag.
(Opt.)

Cl. Mib
(Opt.)

Cl. 1

Cl. 2

Cl. 3

Cl. Basso
(Opt.)

Sax Alto 1-2

Sax Tenore

Br. Sax.
(Opt.)

Tr. 1

Tr. 2 (3Opt.)

Fic. 1-2/
Cornt.
(Opt.)

Cor. 1-2

Tbn. 1-2

Euf.

Tba.

Cb.
(Opt.)

Glock.
(Opt.)

Timp.
(Opt.)

Tamb.
(Opt.)

C e p.
(Opt.)

55 56 57 58 59

Ott. (Opt.)

Fl. 1-2

Ob. (Opt.)

Fag. (Opt.)

Cl. Mib (Opt.)

Cl. 1

Cl. 2

Cl. 3

Cl. Basso (Opt.)

Sax Alto 1-2

Sax Tenore

Br. Sax. (Opt.)

Tr. 1

Tr. 2 (3Opt.)

Flic. 1-2/ Corn. (Opt.)

Cor. 1-2

Tbn. 1-2

Euf.

Tba.

Cb. (Opt.)

Glock. (Opt.)

Timp. (Opt.)

Tamb. (Opt.)

C e p. (Opt.)

f *mf* *p* *(in mancanza)* *(suona)*

